

## L'Inps scava 68mila lavoratori in nero

Sono 68 mila i lavoratori in nero accertati dall'Inps nei primi 9 mesi del '97. L'attività di vigilanza dell'ente ha catalogato per la precisione 67.956 posizioni irregolari. In particolare, sono 50.678 i non registrati a libro paga, 8.442 i lavoratori subordinati assicurati come autonomi, 8.836 quelli retribuiti fuori busta paga. Il fenomeno è sviluppato in tutta Italia; ma soprattutto in Toscana (9.136 casi), Emilia Romagna (8.024), Puglia (6.733), Lazio (6.272), Veneto (6.122). La regione più virtuosa è invece la Val d'Aosta dove nessuno lavora in nero. Varie le tipologie: doppiolavoristi, lavoratori studenti, pensionati, quelli che percepiscono un trattamento di disoccupazione, quelli in malattia e quelli in cassaintegrazione. Ma il vero «paradiso» del sommerso è l'artigianato che denuncia, secondo i conti della Cgia di Mestre, oltre 1 milione di lavoratori in nero. Il volume d'affari sottratto al fisco si aggira intorno agli 85 miliardi e provoca un'evasione dell'Iva di 8.914 miliardi. Note dolenti anche per l'Irap evasa che sfiora i 4 mila miliardi, mentre ammonta a 3.273 miliardi l'evasione previdenziale e a 1.213 miliardi quella assistenziale. Brutte notizie anche da un altro monitoraggio dell'Inps secondo il quale le pensioni di anzianità liquidate e liquidabili dall'Inps nei primi dieci mesi del 1997 ammontano a 180.403 unità con una crescita rispetto alle previsioni di 19.353 assegni (+12%).

secondo il ministero dovrebbe essere raggiunto agevolmente, visto che la seconda rata dell'imposta scade a fine novembre. A settembre - evidenzia ancora il ministero - le entrate hanno

della commissione Finanze del Senato, il pidiesino Gavino Angius. «Gli argomenti portati non sono privi di fondamento», ha sostenuto Angius al termine di un incontro con alcuni sindacalisti di Bankitalia e la posizione espressa dal governatore Antonio Fazio e dalle organizzazioni sindacali deve essere «attentamente valutata da governo e parlamento». «Da lungo tempo - ha spiegato il senatore del Pds - sono convinto che gli organi centrali dello Stato e gli istituti pubblici hanno l'esigenza primaria

di garantire al Paese il massimo delle capacità professionali e i più alti livelli di competenza». «Credo - ha continuato Angius - che dobbiamo renderci conto che per realizzare questi obiettivi, nell'ambito della competizione pubblico-privato, è compito di chi ha la responsabilità del governo del Paese e la direzione dei più rilevanti istituti pubblici (tra cui Bankitalia) di fare in modo, attraverso le regole di funzionamento di queste istituzioni, che sia possibile garantire la massima capacità professionale». E

questo obiettivo, dice sempre Angius, non può essere raggiunto «se anche sul piano delle retribuzioni e degli altri trattamenti non c'è un riconoscimento adeguato». Secondo Angius un tale riconoscimento non significa «derogare al criterio di egualianza», ma rifiutare di «appiattirsi in forme di egualitarismo che rischiano di danneggiare le istituzioni oltre che il mondo del lavoro».

**Edoardo Gardumi**

Proseguono gli incentivi per le auto con almeno 10 anni: fino a **3.900.000** di vantaggio per ripartire sul nuovo.

**PER CHI SCEGLIE FIAT, LANCIA E ALFA ROMEO**  
*le buone notizie non sono finite.*



**FIAT**



Gli incentivi proseguono. Questa è la buona notizia per chi possiede un'auto con almeno 10 anni. Anche chi fino ad ora ha perso l'occasione di passare dalla sua vecchia auto al piacere di ripartire sul nuovo, fino al 31 gennaio '98 potrà ricevere un contributo da parte dello Stato pari a 1.500.000 lire. A questo si aggiungono gli incentivi offerti da Fiat, Lancia e Alfa Romeo, che arrivano fino a 2.400.000 lire. Risultato: un totale massimo di 3.900.000 lire di risparmio sul prezzo di listino secondo i modelli. Meglio muoversi per tempo, allora: non rimanete a domani - il risparmio che potete avere oggi.

I sindacati autonomi sono contro l'equiparazione dei trattamenti previdenziali

## Bankitalia, raffica di scioperi A rischio 1.800.000 stipendi

Le agitazioni, che si prolungheranno fino a metà dicembre, impediranno il regolare pagamento a moltissimi dipendenti pubblici. Angius (Pds): ma la protesta non è senza fondamento.

### Fisco a gonfie vele nei primi nove mesi Entrate +7,9%, riparte il Gratta e Vinci

Sono aumentate del 7,9% le entrate tributarie nei primi mesi del 1997, raggiungendo quota 390.340 miliardi di lire. Lo rende noto il ministero delle Finanze in un comunicato, nel quale spiega che a settembre il gettito è stato pari a 33.123 miliardi (+21,9% sul settembre '96) e che le lotterie «Gratta e Vinci» hanno segnato, dopo molti mesi di difficoltà, un incremento positivo (+73,1%) sul

corrispondente mese del '96. Le entrate di settembre contengono anche i dati di gettito dell'Eurotassa che - afferma la nota delle Finanze - «non suscita preoccupazioni rispetto al raggiungimento del risultato previsto per fine anno (5.500 miliardi)»: a settembre sono infatti stati incassati 236 miliardi per un totale di 2.764 miliardi. L'obiettivo di gettito per fine anno di 5.500 miliardi è stato raggiunto agevolmente, visto che la seconda rata dell'imposta scade a fine novembre. A settembre - evidenzia ancora il ministero - le entrate hanno

raggiunto incrementi per quasi tutte le principali voci. Oltre alla netta inversione di tendenza del «Gratta e Vinci», che ha portato in cassa 76 miliardi in più dello scorso anno, anche l'Iva ha confermato il progressivo miglioramento del gettito (6.337 miliardi, pari ad un incremento dell' 11,7% rispetto al settembre '96). L'unica imposta che registra una riduzione di gettito è l'Irap, che si attesta su una somma mensile di 1.298 miliardi (-540 miliardi, pari al -29,4% rispetto al settembre '96): una flessione attribuita ai tempi di contabilizzazione, tanto che il gettito cumulato dei primi dieci mesi del 1997 registra ancora un incremento percentuale del 30,5% rispetto allo stesso periodo del '96, superiore di 8,5 punti alle previsioni. Le entrate mostrano anche una crescente vitalità nella ripresa dei consumi: l'Iva, nonostante avesse dato risultati negativi nei primi mesi dell'anno, è in crescita da sei mesi, e nel periodo gennaio-settembre mostra un incremento del 3,5% rispetto allo stesso periodo del '96. Tra le altre imposte sul patrimonio, forte impennata delle entrate da interessi e redditi di capitale che in settembre sono ammontate a 3.733 miliardi, con un incremento del 99,3% rispetto allo stesso mese del '96. Nei nove mesi, però, tali imposte hanno fatto segnare una flessione del 6,9%.

«Ma l'intesa non deve essere stravolta»

**Sergio D'Antoni nella «tana dei bresciani» ottiene il sì all'accordo sul welfare**

DALL'INVIAUTO

Ai riconoscimenti, però, si accompagnano i moniti. Sono in molti, in fabbrica, a temere che adesso, nel dibattito parlamentare, possano prevalere le lobby legate alle categorie forti, commercianti e artigiani in testa. Che le cose, cioè, possano essere rimesse in discussione. «Questa intesa, invece», afferma Giancarlo Gitti - va applicata integralmente». Così si chiede a D'Antoni l'impegno del sindacato perché l'intesa non venga modificata. E il leader della Cisl rassicura. Il sindacato - dice - vigilerà.

Sono in molti, anche, a chiedere garanzie per il futuro. L'esperienza brucia. «Oggi può anche andar bene così, ma vogliamo certezze per domani» - spiega Luciana Bregoli. «Non vorremmo ritrovarci fra due o tre anni a riparlare di pensioni - aggiunge Fabio Singia -. Si deve lavorare 38-40 anni? Che siano quelli?». Giuliano Guerini, in Beretta da due anni, parla invece del disagio dei più giovani. Che sono molti, visto che qui negli ultimi tre anni ci sono state circa 400 nuove assunzioni. «Il problema è di garantire una copertura previdenziale anche per chi ha appena cominciato - sostiene. Più critico è Massimo Fracassi. Non ha ancora 34 anni, ma 18 li ha già passati in fabbrica. «Nell'intesa sulle pensioni c'è una contrapposizione tra operai vecchi e giovani. Non sono d'accordo. Meglio sarebbe stato fissare un'anzianità uguale per tutti». Anche perché, ricorda, in Beretta si lavora a cottimo e una cosa è fare quei tanti pezzi quando hai vent'anni, un'altra quando ne hai cinquantacinque. Così quei cinque anni in più finiscono col pesare come sette. «Una risposta a questo problema - commenta Saleri - la darà la definizione dei lavori usuranti. Anche se non avrò già fatto è certo un limite». Come un limite è nel modo in cui, in questa trattativa, i lavoratori hanno contato. Ma questa della democrazia sindacale (che ieri D'Antoni ha raccolto) è un'altra sfida.

**Angelo Faccinetto**